

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

III DOMENICA
DI PASQUA

Mantice

ANNO XXIV N. 15
15 APRILE 2018



**Vi prenderò
con me**



Il Sessantotto non è irreversibile

Nel 1923 presso l'Università Johann Wolfgang Goethe di Francoforte sul Meno sorse l'Istituto per il Marxismo, poi denominato Istituto per la Ricerca Sociale, ma noto come Scuola di Francoforte, diretto dal 1930 al 1958 da Max Horkheimer. Suoi rappresentanti significativi riuscirono ad occupare posti-chiave in importanti università americane come Harvard, Columbia e, in California, Berkeley e San Diego, dove insegnò Herbert Marcuse, ricercatore dell'istituto di Horkheimer: i suoi libri *Eros e civiltà* (1955) e *L'uomo a una dimensione* (1964) sono diventati la "bibbia" del Sessantotto.

L'idea qui espressa è quella di liberare l'uomo dai vincoli della morale tradizionale per costruire una "civiltà non repressiva", in cui l'energia erotica possa liberamente esprimersi in una nuova creatività sociale. Il Sessantotto fu, prima di tutto, una "rivoluzione dei costumi"; Agnes Heller, l'allieva più famosa del filosofo György Lukács, lo ha espresso in questi termini: «Il Sessantotto non è stato una rivoluzione politica, anche se naturalmente ha avuto molte implicazioni politiche, ma ha rivoluzionato in modo permanente la vita quotidiana. E dopo, nulla è stato più come prima». In un'intervista sul quotidiano *L'Unità*, apparsa il 29 aprile 1998, Heller ha precisato ancora: «Ciò che è cambiato non sono né i sistemi politici né gli assetti economici, ma i modi di vivere. Certo – riflette – è successo in modo diverso da come lo avevamo immaginato: ma è accaduto. E di lì vengono la rivoluzione sessuale e il cambiamento dei sistemi educativi». Rivoluzione sessuale e cambiamento dei sistemi educativi: la famiglia e la scuola, i due pilastri su cui si regge l'educazione, serbatoi di valori morali non negoziabili, sono le principali vittime del Sessantotto.

Il Sessantotto non fu, dunque, una rivoluzione fallita. Solo oggi, a quarant'anni di distanza, ci rendiamo conto di come la sua filosofia di vita abbia permeato, lentamente ma progressivamente, i costumi e la mentalità

della società occidentale. Questo risultato va al di là del fatto che molti fra i protagonisti del Sessantotto occupino oggi importanti posti di potere, all'interno di quello stesso "sistema" che avevano accesamente contestato. Alcuni di loro hanno rinnegato le posizioni giovanili, ma la rivoluzione culturale da essi innescata ha seguito inesorabile il suo corso. Basti pensare all'ecologia o al new age, ma soprattutto al relativismo culturale e morale che caratterizza la società contemporanea. Un relativismo, che discende direttamente dal Sessantotto.

Il "Sessantotto", in questa prospettiva, è stato il tentativo di portare il concetto di rivoluzione dalla società all'uomo stesso, in interiore hominis. È stato un nichilismo messianico, un edonismo escatologico, un relativismo utopico e visionario. Oggi la dimensione messianica è caduta ed è rimasto soltanto, come eredità del '68, il nichilismo postmoderno.

Il Sessantotto e i cattolici

Dieci anni erano passati dalla morte di Pio XII, avvenuta l'8 ottobre 1958. La scomparsa di Pio XII fu presentata dalla teologia progressista, condannata nel 1950 dallo stesso Papa con l'enciclica *Humani generis*, come la fine di un'epoca, definita di volta in volta "tridentina" o "costantiniana". La Chiesa – si diceva – avrebbe dovuto farsi "povera" ed "evangelica", porsi in ascolto del mondo. La storia, si pensava, volta pagina. L'ottimismo era incarnato dalle tre figure di Krusciov, Kennedy e Giovanni XXIII. Il Concilio Vaticano II, aperto da Giovanni XXIII, fu presentato come l'evento di radicale frattura tra due epoche. Si iniziò a parlare di Chiesa pre- e post-conciliare.

Fu in questo clima che si inserì il Sessantotto. Alcuni tra i principali esponenti del movimento come Mario Capanna e Marco Boato provenivano dagli ambienti cattolici; Mario Capanna, dell'Università Cattolica di Milano,

ricorda: «Passavamo nottate a studiare e a discutere i teologi ritenuti allora di frontiera: Rahner, Schillebeeckx, Bultmann, insieme ai documenti del Concilio».

Un altro esponente di *Lotta Continua* di quegli anni, Paolo Sorbi, scrive: «Eravamo interpreti del pensiero di don Milani, di don Mazzolari, di padre Balducci, di don Camillo Torres. Persone che ci hanno trasmesso il sogno di un'utopia, che abbiamo cercato di realizzare in terra. Ora, le parole sono come pietre. Noi abbiamo preso sul serio quelle parole, le abbiamo radicalizzate».

Oggi alcuni studiosi, come Giuseppe Alberigo e la sua scuola, sostengono la tesi della "discontinuità" del Concilio con la tradizione precedente, fondandola soprattutto sulla distinzione fra lettera e spirito. Ma, nel discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2005, papa Benedetto XVI ha affermato che la giusta ermeneutica del Concilio Vaticano II non è quella della «discontinuità e della rottura», ma quella della riforma e della continuità con la tradizione precedente.

Sul piano storico e fattuale, però, al di là della valutazione dottrinale sui documenti conciliari, che spetta al Magistero, non c'è dubbio che il Concilio Vaticano II apparve e fu vissuto da molti, anche in posizioni importanti, come una "svolta epocale", una vera e propria "rivoluzione" nella Chiesa. Nel corso di una celebre omelia del 1972, papa Paolo VI, riferendosi alla situazione della Chiesa, affermava di avere la sensazione che «da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio. È entrato il dubbio nelle nostre coscienze, ed è entrato per finestre che invece dovevano essere aperte alla luce». Allo stesso modo si pronunciò nel 1986 l'allora prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Joseph Ratzinger: «I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti. Ci si aspettava un balzo in avanti e ci si è trovati invece di fronte a un processo progressivo di decadenza».

Queste allarmate affermazioni riassumono il quadro che offriva la Chiesa cattolica negli anni immediatamente successivi al Concilio: l'abbandono del sacerdozio e della vita religiosa da parte di migliaia di sacerdoti e di religiosi e l'allontanamento della pratica religiosa di milioni di fedeli. Molti cattolici, sull'onda del Sessantotto, abbandonarono la Dottrina tradizionale della Chiesa per abbracciare le posizioni del terrorismo rivoluzionario o della nascente "teologia della liberazione": «La distruzione della teologia – ricorda ancora il cardinale Ratzinger – avveniva attraverso la sua politicizzazione in direzione del messianismo marxista».

La presenza cristiana si trasformò in azione mondana, in utopia politica, dissolvendo la dimensione metafisica della stessa Chiesa. La Rivoluzione del 1968 ebbe certo un impatto nella Chiesa, oltre che nella società, ma la "svolta conciliare" favorì a sua volta l'esplosione del Sessantotto.

Come uscire dal Sessantotto

C'è un'eredità del Sessantotto, ma c'è anche un'eredità dell'anti-Sessantotto, che consiste innanzi tutto nel difendere l'esistenza di una legge naturale, assoluta e im-

mutabile, in ogni tempo e in ogni latitudine, fondata sulla permanenza e la stabilità della natura umana.

Conoscere e amare la legge naturale e vivere secondo natura è necessario, ma non è sufficiente. Per seguire la legge naturale è necessaria la vita soprannaturale della Grazia, perché solo il Cristiano può portare, nella propria vita, la natura alla sua perfezione. Il Cristiano dunque non può accontentarsi di una società fondata sulla legge naturale: deve desiderare la conversione della società al Cristianesimo.

I frutti del Sessantotto oggi si toccano visibilmente nell'instabilità e nella precarietà che avvolge la nostra vita quotidiana. L'instabilità e la precarietà nascono dal primato dell'effimero, dalla perdita del permanente. I giovani oggi sono spiritualmente più poveri. Siamo stati defraudati di un'immensa ricchezza da avventurieri intellettuali e da pirati politici. Eppure l'autentica ricchezza non può essere espropriata, perché non tramonta. I beni non negoziabili possono essere traditi, ma non perdono il loro carattere di bene, di bene permanente e immodificabile.

I profeti del Sessantotto annunziavano la morte e della famiglia e la famiglia oggi è in crisi, ma non sono riusciti ad estirpare il desiderio naturale, che è nel cuore umano, di formare una famiglia che duri sempre, caratterizzata dalla permanenza e dalla fecondità.

I profeti del Sessantotto annunziavano la morte dello Stato e lo Stato è in crisi, ma non sono riusciti a dissolvere il desiderio che è nella natura umana, di un'appartenenza nazionale, di un'identità culturale che si radichi in una Nazione e in uno Stato.

I profeti del Sessantotto annunziavano la morte della religione, ma Dio non è morto, Dio è tornato o meglio non si è mai allontanato: siamo noi che stiamo tornando a Lui.

Questi sono i capisaldi di una lettura critica del Sessantotto che sia base di un desiderio di uscire dal Sessantotto, di capovolgere il Sessantotto per rimettere dritta, in piedi, la società in cui viviamo.



Al via "La Tenda di Maria"

Oramai ci siamo quasi...
In questi giorni, tempo permettendo, saranno posizionati in 5 punti del paese le famose "Tende di Maria".

Cos'è "La Tenda di Maria"?

È un gazebo con all'interno delle sedie, l'immagine della "nostra" Madonna e la possibilità di pregare e recitare il rosario.

Saranno posizionate 5 tende nelle seguenti vie: Mozart, Brodolini, Giovanni XXIII, Del Fiore, P.zza Pertini (dietro il comune).

Ogni tenda avrà un referente che si occuperà di organizzare dei momenti di preghiera che saranno affissi su un'apposita bacheca sulla tenda.

Ovviamente è possibile andare a pregare anche liberamente in ogni momento della giornata e della notte (la tenda è illuminata).

Sul prossimo numero daremo comunicazione dei nomi dei responsabili.



CLASSE 1938

I coscritti della classe 1938 organizzano un pranzo domenica 20 maggio in occasione del loro 80esimo.

Per ulteriori informazioni chiamare Pina Scrosati (ore pasti) al 0331 657584 oppure 333 6965468

FESTA DEL TESSERAMENTO

Domenica 6 maggio 2018 alle ore 12,30

Ritrovo dei soci tesserati 2018 e pranzo gratuito con:

aperitivo, risotto, arrosto di vitello, patate arrosto, vino e acqua,

il dessert, per finire in dolcezza, gentilmente preparato dalle signore socie partecipanti che sono tutte invitate a realizzare le torte più buone



Le adesioni entro il 01/05 presso il Centro aperto tutti i giorni dalle ore 14,30 alle 18,30.

A seguire

TOMBOLATA

CERCANSI VOLONTARI!

In vista dell'Incoronazione della Vergine, per la quale fervono i preparativi, vorremmo realizzare alcuni piccoli interventi di pulitura, tinteggiatura e sistemazione degli ambienti esterni parrocchiali.

Abbiamo pensato di chiedere quindi una mano a tutti coloro che avessero un po di tempo da mettere a disposizione della parrocchia per realizzare questi interventi.

Coloro che fossero interessati possono comunicare la propria disponibilità a Don Armando, oppure in oratorio maschile.

Sono comunque invitati **giovedì 19 aprile alle 11.00** in oratorio maschile per prendere direttamente accordi in merito a quanto ci sarà da fare.

Vi ringraziamo per il vostro tempo e la vostra disponibilità.

Pasqua: momentaneamente assente?



Felici come una Pasqua, si diceva una volta. Perché in effetti Pasqua è sempre stata un'esplosione di vita naturale e soprannaturale, civile ed alimentare. Esplode la vita da un Sepolcro, con la Resurrezione di Cristo, ma esplode la vita anche da un inverno e i vestiti si annunciano leggeri, come i modi di vivere; la natura fiorisce e il mare annuisce, mentre nei paesi riesplode lo struscio, da quello sacro, perché le processioni pasquali inaugurano la stagione delle feste di strada, a quello profano perché il passeggio torna al centro della vita di provincia e non solo. E a casa trionfano ciambelle e scarcelle, cartellate, benedetti e tielle, per dirla col lessico paesano. È un quadro pasquale fuori dal tempo, che riposa nei fondali della memoria di chi ha superato la soglia dell'anzianità o di chi si è attardato nei paesi che più lentamente hanno dismesso le loro tradizioni. La Pasqua presente è apolide e vacanziera, pasqua di viaggio o di vita ordinaria; si è logorato il significato speciale di Pasqua. Anche se talvolta risale dentro di noi questa nostalgia della Pasqua d'infanzia, una specie di desiderio di tornare alla nostra originaria Isola di Pasqua.

È quel che mi è accaduto tornando in Puglia alla casa d'origine. Ho ritrovato sul lettone matrimoniale di mia madre e mio padre, il Gesù benedicente che si sporge sul letto, col cuore che Gli esplode nel petto. È un'Icona che mi ha accompagnato sin dalla prima infanzia, figura vivente perché fuoruscendo dal quadro, in rilievo, dava l'impressione, soprattutto a un bambino, di essere vivo e vigile. Quante volte lo fissavo, lo spiavo, per coglierlo d'improvviso e scoprirlo muovere gli occhi, la testa, le mani. A volte mi mettevo le mani davanti agli occhi ma lasciavo una piccola fessura tra le dita per sorprendere un suo segno di vita. O addirittura volevo veder cadere una goccia di sangue dal suo cuore estroflesso. Era bello quel Gesù, un viso dolce e splendente, lo confermo con gli occhi di oggi. Un Gesù raggianti, gioviale, perché mia madre non amava le immagini dolenti di Cristo in croce, temeva esporre crocifissi. Amava la luce, il sole che sorge e l'uomo che risorge, temeva che il dolore chiamasse il dolore, che la morte chiamasse la morte. Era un residuo superstizioso ma lei amava Gesù risorto, giovane e bello, che propizia la gioia e la nascita.

Ma poi uscendo di casa non vedi nulla che annunci la Pasqua e il suo dolente preambolo. Non c'è più pathos nell'incontro tra Cristo e la Madonna in piazza al Calvario; migliaia di persone assiegate, bambini sulle spalle dei genitori, spinte, battute e cellulari squittanti, assoluta anestesia del dolore e della fede... La stessa cosa accade coi Sepolcri, un pellegrinaggio di chiesa in chiesa tra migliaia di persone, con assoluta noncuranza dell'evento, come in uno struscio cittadino con un alibi religioso vago e vagante, un'obbligo rituale di socialità, un diversivo rispetto allo shopping. Una gita in casa propria, andante allegro.

Che strano, mi ripetevo. Ricordo da bambino cos'era la settimana santa, non s'andava al cinema il giovedì e venerdì santo perché il film significava divertimento e invece questi erano giorni di lutto; e si vedevano donne vestite di nero piangere al passaggio di Cristo e della Madonna. Il dolore si leggeva nei volti di tanti nel pellegrinaggio dei Sepolcri e se un filo di gioia si intravedeva sotto l'aspetto dolente, era solo il presagio della Pasqua ventura, la certezza risorgente del Lieto Fine. Che ne è della Pasqua antica di cui ho gloriosi ricordi, sicuramente condivisi da molti di voi? Che ne è della civettuola pasquetta, lunedì dell'angelo o con altri soprannomi locali (al mio paese è il lunedì del pantano)?

È stupido fingere che il mondo non sia cambiato e che la stessa partecipazione possa ancora accompagnare i riti pasquali, le processioni e la passione di Cristo. L'atmosfera è fredda e svagata, quasi turistica, c'è qualcosa di stanco e di inautentico nelle cerimonie pasquali. Fiction. Forse c'è la stessa partecipazione quantitativa di pubblico, ma infinitamente più flebile è la partecipazione emotiva, religiosa, comunitaria. È una variante dello zapping televisivo, uno show dal vivo, in diretta, quasi una prosecuzione di quei programmi tv che ti fanno vedere l'Italia, il folclore e le tradizioni, un che di artificioso, di finto-tipico e di pseudo-etnico, un evento promosso dalla pro-loco. Dall'altra parte, mi pare altrettanto stupido ripetere che ormai il tempo è cambiato; l'Italia di un tempo è finita e oggi siamo tutti più o meno americani, cioè uomini nuovi alla conquista del pianeta uniformato. Forse la verità sta oltre questi due luoghi comuni: cerchiamo in modi nuovi, in forme nuove, le pasque che abbiamo perduto.

E così la pasquetta si traveste di agriturismo, la resurrezione del corpo passa alla palestra o alla *beauty farm*, la voglia di tradizione e di origini si proietta nella ricerca dei luoghi incontaminati o dei borghi antichi, il gusto dei sapori di una volta si camuffa di passione per il cibo etnico, gli interminabili banchetti pasquali si traducono in *slow food*, e mille varianti spirituali, zodiacali, rituali compensano la perdita di senso religioso.

Mutano le forme, non i bisogni profondi. Restiamo animali ludici, simbolici, religiosi ma lo dissimuliamo. Qualcuno ricorderà che dopo la rivoluzione francese le processioni e i riti cristiani furono sostituiti fin nel calendario da riti nuovi, nomi nuovi, consacrazioni di astratte divinità. Poi quella febbre passò e al posto della Dea Ragione tornò la Madonna e dall'Albero della Libertà si tornò a San Gennaro.

Forse c'è un cartello invisibile appeso al portone della cattedrale: sono momentaneamente assente, lasciate un segno e sarete richiamati al più presto... Firmato con una Croce, ma non d'analfabeta.

Marcello Veneziani

La messa è finita: andiamo in pace!



...appiamo bene che mentre la Messa finisce, si apre l'impegno della testimonianza cristiana. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, "glorificando il Signore con la nostra vita". (...). Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana.

Dalla celebrazione alla vita, dunque, consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Questa è la testimonianza cristiana. L'esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire ciò che si oppone al Vangelo e all'amore di Gesù, si crea dentro di noi un maggiore spazio per la potenza del suo Spirito. I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l'anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allargare l'anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti... Lasciatevi allargare l'anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Ancora, accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia cosa fa? Ci separa dal peccato: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da Lui con il peccato mortale» Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che l'Eucaristia fa la Chiesa, ci unisce tutti.

Papa Francesco – Udienza generale del 04/04/2018

Giovedì 19/4, alle ore 21 presso la chiesa di Castelletto di Cuggiono si terrà il quarto incontro di lectio divina, aperto a tutti, dal titolo "Egli gridava ancora più forte" (Lc 18,35-43). Don Angelo ci guiderà nella meditazione.



I VOLONTARI DELLA CARITAS FANNO CELEBRARE ALCUNE Ss. MESSE PER I DEFUNTI:

- **Fabrizio Veronesi: martedì 8 maggio, ore 8.30.**

- **Giuseppe Dipino: venerdì 11 maggio, ore 8.30.**

- **Giovanni Sabbioni: giovedì 17 maggio, ore 8.30.**

OFFERTA: € 130.

PERCHIARELLO SERAFINA DALLA CLASSE 1939: € 200 per la celebrazione di una S. Messa ogni mese per 10 mesi. Le date saranno riportate regolarmente sul Mantice.

DALLA CLASSE 1930 PER I CO-SCRITTI VIVI E DEFUNTI: € 70. La S. Messa sarà celebrata sabato 12 maggio alle 18.30

IN RICORDO DI MONTANI MARIA DA ROBERTA, FLAVIO, BARBARA E SIMONA PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO: € 50.

IN MEMORIA DI MAURO ZARA PER L'INCORONAZIONE DELLA MADONNA: € 50.

IN RICORDO DI TROMBIN SANTINA E MARTA FRANCA DALLE EX COLLEGHE: € 80. La S. Messa sarà celebrata domenica 6 maggio alle 18.

TV PARROCCHIALE

Ricordiamo a coloro che fossero interessati che è ancora disponibile prenotare il kit per la visione digitale possono prenotarli in oratorio maschile.

Ricordiamo inoltre che l'attuale sistema analogico sarà in funzione ancora per qualche mese, poi non sarà più funzionante, quindi coloro che non effettueranno il cambio non potranno più vedere la TV parrocchiale.

Ci scusiamo ma, il cambio della frequenza non dipende dalla nostra volontà.

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238
 Facebook parrocchia:	
Parrocchia Vanzaghello	

16 Lunedì <i>S. Bernardetta Soubirous</i>	21.00: Incontro Gruppo UNITALSI in casa parrocchiale.
17 Martedì <i>S. Lamberto</i>	16.45: Confessioni e prove della celebrazione della Cresima per 5ª elementare.
18 Mercoledì <i>S. Galdino</i>	8.30: S. Messa a San Rocco. 16.45: Confessioni e prove della celebrazione della Prima Comunione per 4ª elementare. 21.00: Riunione per la Fiaccola votiva 2018.
19 Giovedì <i>S. Emma</i>	20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco
20 Venerdì <i>S. Adalgisa</i>	15.00: ACR ragazzi/e delle Medie. 21.00: Gruppo Amici di S. Giovanna Antida in oratorio femminile.
21 Sabato <i>S. Anselmo d'Aosta</i>	
22 Domenica <i>IV di Pasqua</i>	<small>L.O. IV sett. Tempo di Pasqua.</small> <i>Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.</i> 11.30: Battesimo Fantoni Gaia. Domenica di catechismo. Scheda 18. 17.15: Vespri a S. Rocco.
23 Lunedì <i>S. Giorgio</i>	
24 Martedì <i>S. Fedele da Sigmaringen</i>	
25 Mercoledì <i>S. Marco, evangelista</i>	9.00: Prime Ss. Comunioni. 11.00: Ss. Cresime
26 Giovedì <i>S. Luigi Grignon</i>	20.00: Rosario e S. Messa Gruppo P. Pio a S. Rocco
27 Venerdì <i>Bb. Caterina e Giuliana</i>	15.00: ACR ragazzi/e delle Medie.
28 Sabato <i>S. Gianna Beretta Molla</i>	16.00: Battesimo Bertazzo Elisa a Madonna in Campagna
29 Domenica <i>V di Pasqua</i>	<small>L.O. V sett. Tempo di Pasqua.</small> FIACCOLA VOTIVA. 17.15: Vespri a S. Rocco. 20.30: S. Rosario in piazza don Rampini e arrivo della Fiaccola Votiva.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

22 DOMENICA

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

IV di Pasqua (B)

SS. Messe

At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30

8.00 Gianmario Mara e famiglia e Francesco Scampini;
Gastaldello Teresina; Rivolta Rosina, Mainini Mario e Maria

10.00 *Pro populo*

18.00 Giuseppina e Clemente Degli Angeli;
Zara Paolo, Merlo Arcisio e Torno Maria

Battesimo 11.30: Fantoni Gaia (chiesa parrocchiale)



"Io sono il Buon Pastore"

16 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe

At 8,5-8; Sal 77; Gv 5,19-30

8.30 Belleri Luigi

18.30 Ruggeri Franca Garascia;
Mainini Giannino

17 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

At 8,9-17; Sal 67; Gv 5,31-47

8.30 Galazzi Ercole e Zara Emilia e famiglia

18.30 Torretta Arturo e Merlo Giuseppina;
Tacchi Paolo e Giudici Giuseppina; Rascio Luigi

18 MERCOLEDÌ

S. Galdino – Memoria

SS. Messe

At 8,18-25; Sal 32; Gv 6,1-15

8.30 a S. Rocco: Zara Marcellina

18.30 Rivolta Pierangela; Valli Rosangela

19 GIOVEDÌ

Feria

SS. Messe

At 9,1-9; Sal 26; Gv 6,16-21

8.30 Arturo e Emilia; Drusiana Perissotto

18.30 Garascia Giovanni e Giuseppina
Miriani; Tacchi Maria Giovanna;
Giani Carla, Testa Antonio,
Giani Enrico e Maria e Giovanni

20 VENERDÌ

Feria

SS. Messe

At 9,10-16; Sal 31; Gv 6,22-29

8.30 Luca Delle Curti

18.30 Ronchi Fulvio e Maria; Mainini Silvana

21 SABATO

Sabato

S. Messa Vigilare Vespertina

At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30

18.30 Famiglia Merlo Ernesta e Antonio, Emilia,
Antonietta, Carlo, Pietro e Fortunato; Milani Luigi
e Maria; Filippi Natale, Pietro Santino e famiglie;
Giuseppina e Clemente Degli Angeli; Milani
Mariangela; Coppola Savino

gli Oratori

Negli oratori

**OGGI 15
ORATORI REGOLARI CON
CATECHESI**

ADOLESCENTI E GIOVANI

Sono invitati a dare quanto prima la loro adesione alla vacanza oratoria a Maranza, consegnando l'apposito modulo in oratorio.

Le offerte di questa settimana



- 4 braccialetti
- 7 catenine
- 6 paia di orecchini
- 4 medagliette
- 6 spille
- 5 anelli
- 5 orecchini
- 4 ciondoli
- 1 fede
- 1 oneta
- 2 fermacravatta
- 1 souvenir
- 2 gemelli
- 2 collane

Continua il nostro ringraziamento e la nostra preghiera generose donazioni.

La raccolta finalizzata alla Corona continua.



Riunione dei partecipanti alla Fiaccola

Si terrà mercoledì 18 alle ore 21 presso il salone dell'oratorio maschile si terrà la riunione tecnica per tutti gli atleti e autisti della fiaccola votiva.

Al termine saranno distribuite le magliette e per gli atleti le tute (portare una cauzione di euro 30).

COMUNICHIAMO CHE A CAUSA DELLA MANCANZA DEL NUMERO MINIMO RICHIESTO IL PULMAN PREVISTO È SOSPESO. COLORO CHE SI FOSSERO ISCRITTI POSSONO PASSARE IN ORATORIO A RITIRARE LA QUOTA VERSATA.

GRUPPO UNITALSI



Si trova lunedì 16 aprile alle ore 21.00 in casa parrocchiale per la programmazione delle attività per i prossimi mesi.

ANNA

Lei di Lorella

1⁰ Festeggia il Anniversario

10% di sconto
fino al 21 aprile

Abbigliamento donna
Accessori - Borse
Nuova Collezione

Via Cavour, 11 - Lonate Pozzolo
0331/660929

www.annaleidilorella.it

Anna Lei di Lorella

annalei_moda